

**Valentina Puleo**

Alda Merini

*Il suono dell'ombra. Poesie e prose 1953-2009*

a cura di Ambrogio Borsani

Milano

Mondadori

2010

ISBN 978-88-04-60201-9

Le 1041 pagine del nuovo volume, curato da Ambrogio Borsani, che ripercorrono l'*iter* poetico di Alda Merini sono una vera *summa* della vita e della produzione della poetessa milanese.

Con la partecipazione umana propria di chi ha incontrato personalmente il disarmante garbuglio che era Alda, Borsani accompagna il lettore quasi per mano nei meandri del percorso biografico e letterario della Merini, chiarendo, esplicitando, illuminando anche i periodi o i particolari meno noti.

Il lettore inizia, così, ad accostarsi alla Merini dal premio «Giovani poetesse italiane», che vinse nel 1941, per continuare con le prime raccolte poetiche e il sodalizio letterario con Spagnoletti, fino a giungere al periodo di silenzio dovuto all'internamento nell'ospedale psichiatrico e alla ripresa scrittoria post 1980, che vede la poetessa ormai alla ribalta, spesso vittima della sua stessa notorietà. Borsani sa sapientemente alternare alle pure vicissitudini biografiche quelle letterarie: soprattutto nel caso della Merini, dove la poesia si genera spesso dal disagio psicologico e diventa voce catartica, estremo urlo di vita, non è possibile disgiungere esistenza e pagina scritta. Riportando anche i giudizi critici che di lei diedero, poco dopo il suo esordio, Luzi, Pasolini e Vigorelli, Borsani permette di inquadrare la giovane poetessa nella discussione letteraria creatasi fin da subito attorno a lei, data la sua giovane età e il calore con cui Spagnoletti aveva accolto *La presenza di Orfeo* all'interno del cenacolo poetico milanese di via del Torchio.

Altre importanti voci citate sono quella di Sereni che nel 1962 giudica la Merini «non ancora matura» (Borsani, *Prefazione*, p. XXVI), e di Raboni che, nel 1988, curando un'antologia per l'editore Crocetti, desidera riconoscere ad Alda un posto di rilievo, stimando che il processo di formazione della sua poesia, per «l'insolita, originaria violenza» (p. XLIII) attraverso cui si esprime, sia originale e degno dell'interesse della critica più attenta.

Molte sono anche, nella prefazione, le testimonianze della Merini stessa, alcune delle quali inedite, riguardanti il suo rapporto con la poesia o con la malattia psichica: così veniamo a sapere, da una lettera del fondo Scheiwiller, datata 15 settembre 1986, che per la poetessa milanese «non è detto che la poesia debba nascere dall'emarginazione», ma piuttosto «che a volte ci si emargina per fare poesia», e Alda giudica tale estromissione dall'esistenza «l'unica colpa della *sua* vita» (p. XLII). Attraverso la voce dei critici o direttamente della poetessa, il percorso esistenziale e lirico viene analizzato con grande lucidità ed equilibrio da Borsani che distingue meglio di Alda stessa la reale incidenza delle vicissitudini amorose e mediche sulla formazione e realizzazione dei componimenti. La *Nota del curatore*, che precede l'antologia vera e propria dei brani meriniani, chiarisce il criterio di selezione delle liriche scelte e precisa il metodo utilizzato nella riproduzione dei testi prima e dopo il ricovero prolungato all'ospedale psichiatrico (1962-1980). Tale discrimine viene adottato come divisione in due periodi della poesia della Merini: un primo periodo coinciderebbe, per Borsani, con una maggior «qualità letteraria» e una più spiccata «cura dei testi» da parte della poetessa; il secondo, invece, vedrebbe l'esplosione espressiva di Alda, incapace ormai di contenere il suo *furor* scrittoria e di dare un ordine alle proprie composizioni.

In questo senso va letta anche la scelta dei testi presentati: le prime opere vengono riproposte per intero, sia perché curate, rivedute dalla Merini e felicemente accolte dalla critica, sia perché ormai di difficile reperibilità. Da *La presenza di Orfeo* (1953) a *Tu sei Pietro* (1962), il lettore può quindi

davvero accomodarsi fra le pagine del libro, così ampie e ariose nei loro spaziosi margini, e sapere di leggere un testo filologicamente valido.

Dalle raccolte successive, a partire dalla *Terra Santa*, Borsani ha dovuto scegliere fra diverse edizioni e differenti redazioni. Per questo, si è affidato solo alle pubblicazioni di editori importanti e ha deciso di omettere, all'interno delle raccolte, le poesie già comparse in precedenza.

Se la scelta può apparire discutibile, dato che le raccolte vengono in tal modo mutilate, d'altro lato si rendeva inevitabilmente necessaria una selezione delle liriche, non potendo pubblicare per intero anche le raccolte post 1980.

Poco spazio è stato dato, però, alle poesie di ispirazione religiosa, presentate solo attraverso la silloge *Il carnevale della croce* (2009), che raccoglie una selezione delle poesie d'amore e delle poesie religiose provenienti da *Corpo d'amore*, *Magnificat*, *La carne degli angeli*, *Poema della croce*, *Cantico dei vangeli*, *Francesco. Canto di una creatura*. Rispetto alla posizione sicuramente rilevante che tali testi occupano nella seconda produzione meriniana e in paragone alle altre liriche scelte, l'esigua selezione presentata rende forse poca giustizia a questa importante stagione poetica di Alda.

Assolutamente interessante è, invece, la sezione delle poesie inedite: benché non numerosissime, ve ne sono alcune che premiano la ricerca di Borsani negli archivi Carniti e Mondadori, come ad esempio *La derisione* o *C'era tenebra e luce*. Altrettanto felice è la scelta di pubblicare integralmente la prima e unica raccolta di racconti della Merini, intitolata *Il ladro Giuseppe*, risalente addirittura agli anni Sessanta, ma edita solo nel 1999: essa è un esempio di prosa curata e sorvegliata della giovane milanese.

Per quanto riguarda la restante produzione prosastica, Borsani ha scelto di riportare integralmente le opere pubblicate fino al 1990 (*L'altra verità*; *Delirio amoroso*; *Il tormento delle figure*), oltre ai suddetti racconti e alle *Lettere al dottor G*, (anche queste risalenti agli anni Sessanta e pubblicate solo pochissimi anni orsono), ritenendo impossibile rintracciare un criterio di uniformità nelle prose posteriori, spesso dettate al telefono o create in pochi istanti e poi regalate a chiunque capitasse nella casa della Ripa (cosa che accade anche per le poesie).

L'antologia meriniana si conclude con la testimonianza di uno dei filoni letterari che la poetessa milanese ha sempre perseguito nel corso degli anni, vale a dire gli aforismi: se ne sarebbero, tuttavia, potuti riportare alcuni in più, poiché esperimenti riusciti e spie di quel gusto ironico che spesso nelle poesie non trova, così come in questa forma, la sua giusta dimensione.

Borsani ha, inoltre, corredato di un cappello brevemente esplicativo la controcopertina di ogni raccolta, al fine di meglio presentarne l'iter editoriale; ci si chiede, però, se sarebbe stato il caso di osare anche un agile apparato di note, almeno per i testi poetici.

La mancanza di quest'ultimo, comunque, nulla toglie alla pregevole edizione di Borsani che, se non ha l'agio di essere tascabile, è tuttavia un tassello imprescindibile in una bibliografia aggiornata e completa della Merini. La quale, in tal modo, ha finalmente un'edizione che permette di abbracciarne con ampio respiro la produzione letteraria, spaziando dai suoi esordi, fino agli ultimissimi anni e recuperando, grazie agli inediti, alcuni bagliori lirici che, altrimenti, sarebbero ancora giacenti (come molte altre carte) negli archivi privati. Borsani, forse per debito di amicizia, forse semplicemente per fedeltà alla sua professione, ha davvero preso in parola Alda Merini nel mostrarci, con la sua edizione, che «lo scrivere è una cosa seria: si dovrebbe scrivere con serietà come si dovrebbe vivere con serietà» (p. 844).